



Il Contesto normativo e della filiera della Bufala DOP

La “mozzarella di bufala campana (DOP)”, per l'alta qualità del prodotto, è tutelata dal regolamento CE del 12 giugno 1996, n. 1107, della Commissione, relativo alla registrazione della denominazione di origine protetta di tale prodotto;

- con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 18 settembre 2003 e allegato Disciplinare di produzione, è accordata protezione a livello nazionale alla “Mozzarella di Bufala Campana”:

- la Mozzarella di Bufala Campana DOP è altresì tutelata dall'articolo 4 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, in legge 11 agosto 2014, n. 144, e dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 9 settembre 2014;

- dallo Studio SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) sull'impatto socio-economico della filiera bufalina, è emerso che:

a) “La filiera della Mozzarella di Bufala Campana Dop genera, direttamente o indirettamente, un volume di produzione stimabile attorno a 1 miliardo e 218 milioni di euro”, che raggiunge circa due miliardi di euro, se si aggiunge anche il fatturato della produzione della Mozzarella di Bufala non-Dop;

b) la filiera della mozzarella di bufala campana Dop è costituita da 1.267 allevatori, cui fanno capo 1.274 allevamenti, per un totale di circa 270 mila capi bufalini;

c) i soli capi con la certificazione Dop, oltre 210 mila, pari al 78,4% del totale, sono allevati in Campania, in massima parte concentrati nelle province di Caserta, con quasi 139 mila capi e Salerno, con oltre 67 mila, mentre nel Lazio sono allevati circa 52 mila capi, pari al 19% del totale, quasi tutti dislocati nelle province di Latina (oltre 34 mila capi) e Frosinone (circa 17 mila capi). Complessivamente, quindi, le quattro province di Caserta, Salerno, Latina e Frosinone rappresentano oltre il 95% dei capi bufalini che fanno parte della filiera della mozzarella di bufala campana Dop;

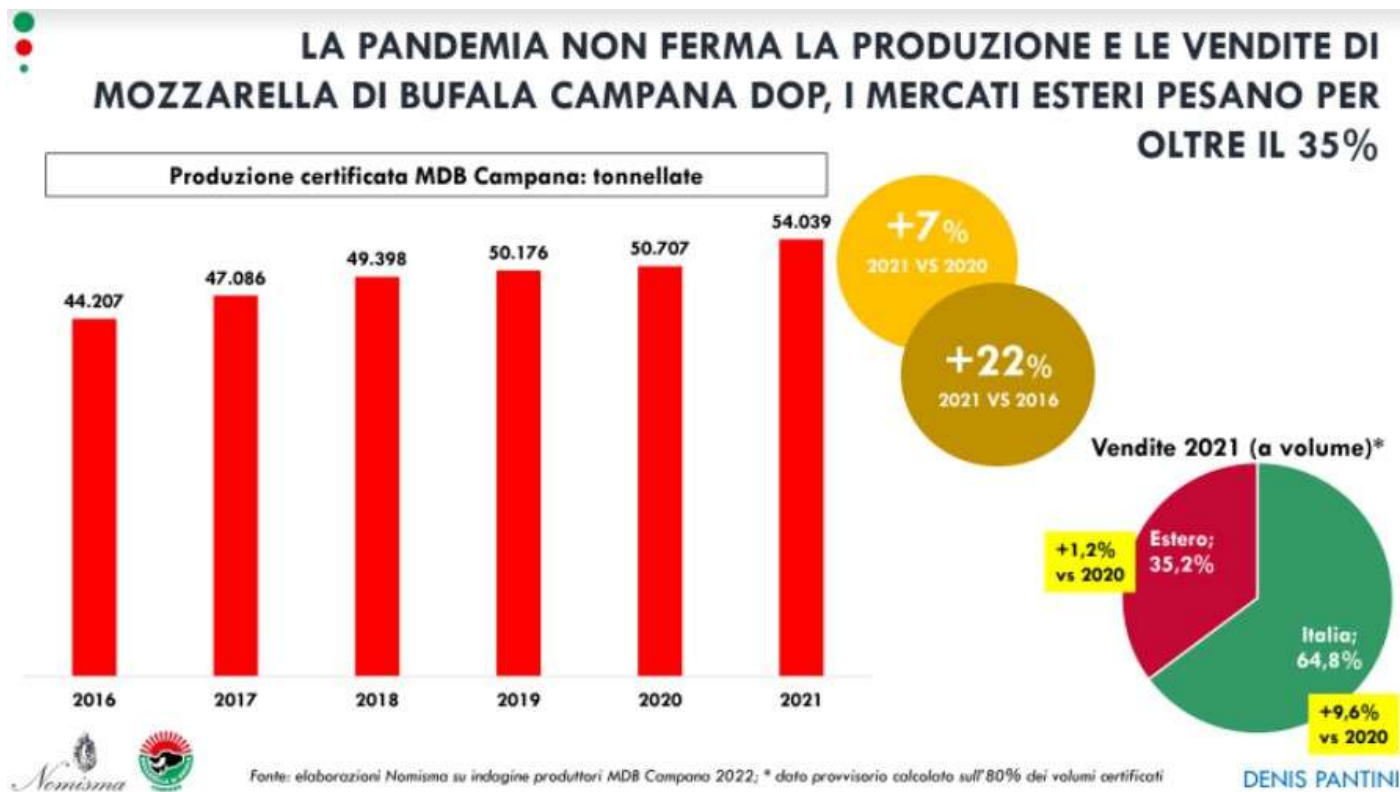
d) la redditività e la propensione all'export completano la fotografia di un settore in controtendenza rispetto alle difficoltà del Sud Italia; quello della Mozzarella Dop si presenta, infatti, come il primo distretto agroalimentare del Mezzogiorno, la cui filiera dà lavoro a 11.200 addetti; notevole è anche il peso economico delle strutture casearie, composto da ben 90 aziende;

f) per l'importanza occupazionale diretta e di indotto, l'allevamento della Bufala Mediterranea Italiana e la Filiera per la produzione del Latte e della Mozzarella di Bufala Campana DOP costituisce un settore trainante dell'economia nazionale; la Regione Campania produce poco meno dell'85% della mozzarella di bufala a marchio DOP

h) la filiera del latte e della mozzarella di bufala dop e non-dop, è da tutti riconosciuta come un comparto produttivo strategico per l'unicità del patrimonio zootecnico della bufala mediterranea Italiana.

È a tutti noto che la continua perdita dei Capi Bufalini allevati in Provincia di Caserta si riverbera necessariamente sulla produzione della Mozzarella di Bufala Campana MBC Dop e sul PIL del Territorio, in un momento storico in cui ogni posto di Lavoro deve essere "DIFESO" ad ogni costo.

Peraltro NOMISMA durante l'ultima edizione di Cibus, il salone internazionale dell'alimentazione svoltasi a Parma dal 3 al 6 maggio 2022, con il Responsabile della Business Unit Agrifood di Nomisma, Denis Pantini, ha presentato in anteprima i risultati di un monitoraggio del mercato della Mozzarella di Bufala Campana Dop, realizzato in collaborazione e per conto dell'omonimo Consorzio di Tutela.



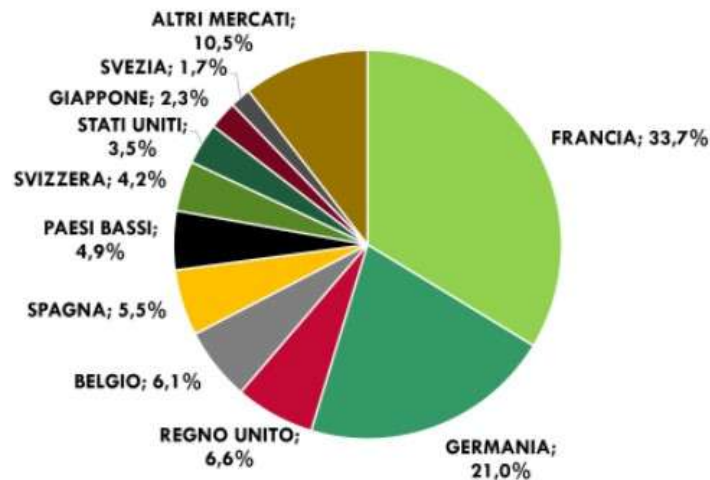
NOMISMA IN COLLABORAZIONE CON IL CONSORZIO MBC DOP HA CHIARITO CHE :

- Alla luce della ridotta shelf-life della Mozzarella di Bufala Campana (essendo un prodotto venduto fresco) le stesse produzioni rappresentano una proxy delle vendite che, sempre nel 2021, hanno registrato un sensibile aumento sul mercato nazionale (+10% a volume rispetto all'anno precedente) contestualmente ad un consolidamento dell'export che incide ormai per oltre il 35% della produzione certificata.
- Se sul mercato interno la GDO la fa da padrone per quanto riguarda le vendite della Dop (40% dei volumi venduti in Italia, a cui va sommato un altro 16% distribuito dai discount), sull'estero Francia e Germania concentrano da sole oltre la metà dei quantitativi venduti oltre frontiera, seguite da UK (7%), Belgio (6%), Spagna (5,5%) e Paesi Bassi (5%).
- Le caratteristiche di deperibilità connaturate al fatto di essere un prodotto fresco limitano, necessariamente, le possibilità di arrivare su mercati d'oltremare o comunque più distanti geograficamente dal luogo di produzione (salvo considerare il trasporto via aereo per il consumo nella ristorazione): con ciò si spiega anche la quota del 3,5% di export collegata agli Stati Uniti e di poco più del 2% destinata al Giappone.
- Attraverso la raccolta di dati e informazioni presso i produttori associati al Consorzio di Tutela, si è potuto ricostruire un quadro dettagliato del mercato di riferimento della Mozzarella di Bufala Campana nonché delle principali tendenze evolutive e delle prospettive future. La rilevazione ha visto la partecipazione di un numero di caseifici rappresentativi di oltre l'80% della produzione certificata che, nel 2021, è risultata superiore alle 54 mila tonnellate, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. Se comparato con i livelli di cinque anni prima, l'aumento è del 22% contro un analogo incremento che per la totalità dei formaggi Dop prodotti in Italia si è fermato a meno della metà (+10%).



FRANCIA E GERMANIA ASSORBONO OLTRE LA META' DELL'EXPORT...

Top mercati di export della MDB Campana (% sui volumi esportati nel 2021)*



Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine produttori MDB Campania 2022; * dato provvisorio calcolato sull'80% dei volumi certificati

DENIS PANTINI

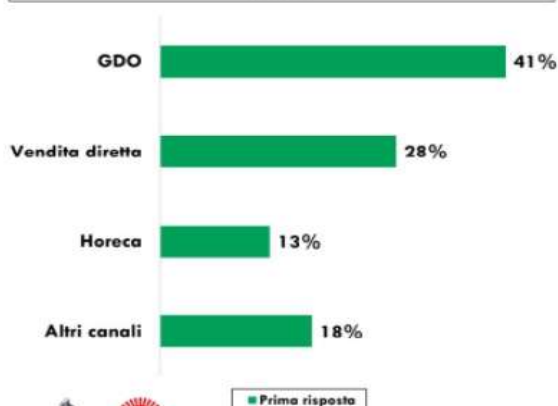
Restando in tema geografico, lo studio di **NOMISMA** ha inoltre evidenziato che :

- Come sul mercato nazionale il consumo di Mozzarella di Bufala Campana si distribuisca quasi proporzionalmente tra le diverse aree del Paese. La quota principale (32%) della produzione destinata al mercato interno finisce alla regioni del Nord Ovest, seguite da quelle del Sud (24%), del Nord Est (22%) e del Centro Italia (22%).
- Se questi sono i numeri che descrivono in maniera puntuale i tratti caratteristici delle vendite attuali, ancora più interessanti sono le prospettive future che, secondo gli stessi produttori, dovrebbero riguardare i diversi mercati di sbocco.
- In particolare, sul mercato italiano, i caseifici prevedono per i prossimi anni una crescita nella vendita diretta, un canale che attualmente incide per circa il 10% delle vendite nazionali. Va detto, ovviamente, che per la maggior parte dei produttori, la GDO resterà il canale prevalente ma per 3 caseifici su 10 sarà proprio la vendita diretta a registrare le dinamiche di crescita più significative. Sul fronte estero invece, pur confermando l'importanza della Francia come primo Paese di sbocco anche per i prossimi anni, un 28% dei produttori intervistati vede negli Emirati Arabi Uniti un mercato che nel 2021 ha rappresentato una nuova opportunità commerciale da tenere in considerazione anche per il futuro. Seguono, nell'ordine in termini di percezione positiva per nuove opportunità, Germania, Stati Uniti e Spagna.

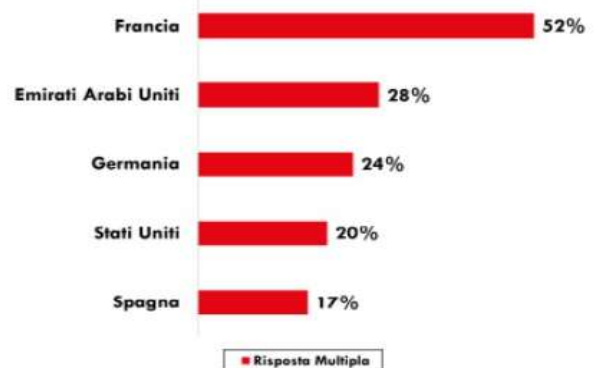


PER I PRODUTTORI LA VENDITA DIRETTA DIVENTERA' SEMPRE PIU' IMPORTANTE MENTRE PER L'EXPORT, OLTRE ALLA FRANCIA, EMERGONO GLI EMIRATI ARABI UNITI

MKT ITALIA: Canali di vendita più promettenti per il futuro*



EXPORT: Mercati esteri che nel 2021 hanno costituito una nuova opportunità commerciale da prendere in considerazione anche per il futuro*



Fonte: elaborazioni Nomisma su indagine produttori MDB Campania 2022; * dato provvisorio calcolato sull'80% dei volumi certificati

DENIS PANTINI